

Quotations from Tony Harrison's poems:

Allotments

[...]
The Pole who caught us at it once had smelt
Far worse at Auschwitz and at Buchenwald,
He said, and, pointing to the chimneys, *Meat!*
Zat is vere zey murder vat you eat.
[...]

The Morning After

I.
[...]
Though people weep, their tears dry from the heat.
Faces flush with flame, beer, sheer relief
and such a sense of celebration in our street
for me it still means joy though banked with grief.

And that, now clouded, sense of public joy
with war-worn adults wild in their loud fling
has never come again since as a boy
I saw Leeds people dance and heard them sing.
[...]

II.
The Rising Sun was blackened on those flames.
The jabbering tongues of fire consumed its rays.
Hiroshima, Nagasaki, were mere names
for us small boys who gloried in our blaze.
[...]

Citazioni da poesie di Tony Harrison:

Appezamenti

[...]
Il polacco che ci sorprese aveva un tempo sentito odori
ad Auschwitz ed a Buchenwald assai peggiori,
e, puntando verso le ciminiere, *Karne!*
Disse, *Ekko qvello che foi mancia.*
[...]

Il mattino dopo

I.
[...]
Benché la gente pianga, il calore asciuga le loro lacrime.
Volti arrossati dalle fiamme, dalla birra, dal mero sollievo
e un tale senso di celebrazione nella nostra strada
per me significano ancora gioia, ma pesante di dolore.

E quel senso, ora attutito, di pubblica gioia,
col chiasoso rallegrarsi degli adulti consunti dalla guerra,
non è mai ritornato da quando, bambino,
vidi la gente di Leeds danzare, udendone il canto.
[...]

II.
Il Sol Levante fu oscurato da quelle fiamme.
Le lingue di fuoco crepitanti consumarono i suoi raggi.
Hiroshima, Nagasaki non erano che semplici nomi
per noi ragazzini beati nel nostro splendore.
[...]

The Shadow of Hiroshima

[...]
As the sun-drenched streetcar crossed
the centre of the Holocaust,
the Aioi Bridge the Enola Gay
took focus from that fatal day,
I heard the fanning Shadow say:
'The trams of Hiroshima ran
always on time,' said Shadow San,
'but at 8.15 were blasted black
along this then bomb-buckled track
and all the passengers, like me,
were fanned into eternity.'
[...]

Old Soldiers

Last years of Empire and the fifth of War,
and CAMP coffee extract on the kitchen table.
The Sikh that served the officer I saw
on the label in the label in the label
continuously cloned beyond my eyes,
beyond the range of any human staring,
down to amoeba, atom, neutron size
but the turbaned bearer never lost his bearing
and nothing shook the bottle off his tray.
Through all infinity and down to almost zero
he holds out and can't die or fade away
loyal to the breakfasting Scots hero.

But since those two high summer days
the US dropped the World's first A-bombs on,
from that child's forever what returns my gaze
is a last chuprassy with all essence gone.

L'ombra di Hiroshima

[...]
Mentre il tram impregnato dal sole attraversava
il centro dell'Olocausto,
quel ponte Aioi col quale
si orientò quel giorno l'Enola Gay,
udii l'Ombra sventagliando dire:
'I tram di Hiroshima erano
sempre puntuali', disse Ombra San,
'ma alle 8.15 furono carbonizzati
lungo questo binario accartocciato dalla bomba
e tutti i passeggeri, come me,
furono sventagliati via verso l'eternità'.
[...]

Vecchi soldati

Ultimi anni dell'Impero e il quinto di guerra,
e il surrogato di caffè CAMP sul tavolo di cucina.
Vedevo il Sikh che serviva l'ufficiale
sull'etichetta nell'etichetta nell'etichetta,
clonato all'infinito davanti ai miei occhi,
oltre i limiti del campo visivo umano,
fino alle dimensioni d'ameba, d'atomo, di neutrone,
ma il portatore in turbante non perdeva mai il suo portamento
e nulla poteva far cadere la bottiglia dal suo vassoio.
Attraverso l'infinito intero e quasi fino allo zero
egli tiene duro e non può morire o sbiadirsi,
leale com'è all'eroe scozzese che fa colazione.

Ma da quei due giorni di piena estate
in cui gli Stati Uniti sganciarono le prime bombe atomiche del mondo,
ciò che mi rimanda in eterno lo sguardo di quel bambino
è un ultimo servitore coloniale dall'aroma ormai tutto evaporato.

First Aid in English

First Aid in English, my first grammar book
with a cross on the light blue cover of dark blue
drilled into a [?] of parrots that one rook
became a congregation when it's two.

We chanted gaggle, bevy, coven, herd
between the Nazi and the Japanese defeat.
Did even the dodo couple have its word
that became, in the last one's lifetime, obsolete?

Collective nouns but mostly bird or beast.
Ghetto and gulag weren't quite current then.
The fauna of our infancies decreased
as new nouns grew collectivising men.

Cats in their clowder, lions in their pride,
but there's no aid in English, first or last,
for a [Fill in the Blank] of genocide
or more than one [Please Tick] atomic blast.

Pronto soccorso per la lingua inglese

Pronto soccorso per la lingua inglese, la mia prima grammatica
con una croce blu sulla copertina azzurra
inculcò a uno [?] di pappagalli che un corvo
diviene una «coppia» se sono in due.

Ripetevamo la cantilena: branco, stormo, sciame, gregge
tra la sconfitta nazista e quella giapponese.
Chissà se anche una coppia di dodo aveva il suo nome specifico
prima che, con l'ultimo della specie, divenisse arcaico?

Nomi collettivi, ma soprattutto di uccelli o di animali.
Ghetto e gulag non erano allora parole correnti.
La fauna della nostra infanzia si riduceva,
e crescevano i nuovi nomi che collettivizzavano gli uomini.

I gatti vivono in colonie, i leoni in branco,
ma non c'è soccorso – pronto o lento che sia – per la lingua inglese,
per un [riempire lo spazio] di genocidi
o per più di un [mettere una crocetta] di esplosioni atomiche.

The Blasphemers' Banquet

[...]
Lord Byron heaves a bronze Byronic sigh
to see familiar bigotry march by
but being dead since 1824
and cast in bronze he casts a colder eye.

Robert Southey, Poet Laureate and fool
said Byron headed the 'Satanic School'
of poetry, which, he thundered, undermined
all religious faith and moral rule,

and a Satanic poet, so Southey said
goes on accumulating guilt when he is dead
as long as copies of his verses circulate
and go on, unlike Southey's, being read.
[...]

Il banchetto dei blasfemi

[...]
Lord Byron emette un bronzeo sospiro byronico
al veder sfilare il bigottismo a lui ben noto,
ma, essendo morto nel 1824
e ridotto a statua di freddo bronzo, lascia cadere uno sguardo ancor più freddo.

Robert Southey, Poeta Laureato e idiota,
disse che Byron capeggiava la 'Scuola satanica'
di poesia, che – tuonava – minava alla base
la fede religiosa e la morale,

e un poeta satanico, così diceva Southey,
continua ad accumulare colpe anche da morto,
finché le copie dei suoi versi circolano e
continuano, a differenza di quelli di Southey, ad esser letti.
[...]

A Cold Coming

I saw the charred Iraqi lean
towards me from bomb-blasted screen,

his windscreen wiper like a pen
ready to write down thoughts for men,

his windscreen wiper like a quill
he's reaching for to make his will.

[...]
'Don't be afraid I've picked on you
for this exclusive interview.

Isn't your sort of poet's task
to find words for this frightening mask?

[...]
'I read the news of three wise men
who left their sperm in nitrogen,

three foes of ours, three wise Marines
with sample flasks and magazines,

three wise soldiers from Seattle
who banked their sperm before the battle.

[...]
On Saddam's pay we can't afford
to go and get our semen stored.

Sad to say that such high tech's
uncommon here. We're stuck with sex.

[...]

Un freddo venire

Vidi l'iracheno carbonizzato sporgersi
verso me dal parabrezza distrutto dalle bombe,

il tergicristallo simile ad una biro
pronta a trascrivere i pensieri degli uomini,

il tergicristallo come un pennino
che voleva raggiungere per poter dettare il suo testamento.

[...]
'Non spaventarti se ho scelto te
per questa esclusiva intervista.

Non è uno dei tuoi compiti di poeta
trovare le parole per questa maschera terrificante?

[...]
'Ho letto la notizia di tre uomini saggi
che hanno lasciato il loro sperma al fresco nell'azoto,

tre dei nostri nemici, tre saggi *marines*
armati di provette e giornoletti,

tre saggi soldati di Seattle
che hanno versato sperma in banca prima della battaglia.

[...]
Con la paga di Saddam noi non possiamo permetterci
di andare a farci conservare il seme.

È triste dire che una tecnologia così avanzata
è qua piuttosto rara. Dobbiamo cavarcela col sesso.

[...]

Initial Illumination

[...]
Candlepower, steady hand, gold leaf, a brush
were all that Eadfrith had to beautify
the word of God much bandied by George Bush
whose word illuminated midnight sky
and confused the Baghdad cock who was betrayed
by bombs into believing day was dawning
and crowed his heart out at the deadly raid
and didn't live to greet the proper morning.

Now with noonday headlights in Kuwait
and the burial of blackened in Baghdad
let them remember, all those who celebrate,
that their good news is someone else's bad
or the light will never dawn on poor Mankind.
[...]

A Maybe Day in Kazakhstan

[...]
The Kazakhstan these masks come from
was the test site for the Soviet Bomb.
And choristers in gas masks gag
and can't perform the People's Flag.
The most you'll ever get from them
's a fearful muffled requiem.
The metronome these masks employ
gets sold here as a gruesome toy.
These meters dumped in great amounts
measure radiation counts.
[...]

Illuminazione dell'iniziale

[...]
Lume di candela, mano ferma, foglia d'oro, un pennello
era tutto ciò che aveva Eadfrith per abbellire
la parola di Dio tanto sbandierata da George Bush,
la cui parola illuminò il cielo di mezzanotte
e confuse il gallo di Baghdad, che fu tradito
dalle bombe, credendo fosse l'alba,
e cantò a squarciagola il sorgere del raid mortale
e non arrivò a vedere il vero mattino.

Ora, mentre le luci splendono nel mezzogiorno del Kuwait
e si seppelliscono i carbonizzati di Baghdad,
che si ricordino, tutti coloro che festeggiano,
che le loro buone notizie sono cattive notizie per qualcun altro
o la luce non splenderà mai sul povero genere umano.
[...]

Un giorno forse in Kazakhstan

[...]
Il Kazakistan da cui provengono queste maschere
fu il terreno di prova per le atomiche sovietiche.
E i coristi nelle maschere antigas soffocano
e non riescono a cantare *Bandiera rossa*.
Il massimo che puoi ottenere da loro
è un timoroso requiem attutito.
I metronomi di queste maschere
sono in vendita qui come grotteschi *souvenir*.
Questi metronomi gettati in grandi quantità
misurano ora il tasso di radioattività.
[...]

More Iraquatrain

Is your bottom oversized? We only interrupt the war
To ask in case this blubber, like Clare Short's prodigious bum
And bosom, should represent some kind of moral flaw,
Just as it does in verse by Tony Harrison.

Though impressionistic and some say cruel besides,
Assessment of her sexual characteristics
Can be the most convenient of guides
To where a woman stands on coalition tactics.

In men it's not so clear – neither Bush nor Blair is podgy,
Ditto wicked, scrawny Rumsfeld, though Saddam is plump.
Regarding war poets, research so far is dodgy,
Could we send our Mr Harrison to measure up your rump?

Altre quartine irachene

Avete il sedere troppo grande? Interrompiamo la guerra solo
per domandarvelo, nell'eventualità che tutto questo grasso, come il prodigioso didietro
incarnino una certa debolezza morale, [e davanti di Clare Short,
come dice in versi Tony Harrison.

Benché impressionistico e alcuni dicono anche crudele,
la valutazione delle sue caratteristiche sessuali
può essere l'indicazione migliore per capire
la posizione di una donna rispetto alle tattiche di coalizione.

Negli uomini non è così chiaro: né Bush né Blair sono tozzi,
né il maligno, ossuto Rumsfeld, benché Saddam sia in carne.
Riguardo i poeti di guerra, le ricerche finora non hanno prodotto granché,
potremmo forse mandare il nostro sig. Harrison a misurare il vostro posteriore?

Cheating the Void

[...]
[MILAN: CIMITERO MONUMENTALE]
[...]
What does Christ gaze down from his cross?
A century where innocence has died
and mankind finds no meaning in the loss
of millions almost worse than crucified.

Film machines exhume the ones who've died
and bring this baby Mia back to view
but Oblivion with his bombs and genocide
is almost neck and neck since World War II.

Innocence all unaware how time
can make her smiling playmates petrified.
Graves are fun to play on and to climb,
she doesn't know the meaning of 'they died'.
[...]

Ingannare il vuoto

[...]
[MILANO: CIMITERO MONUMENTALE]
[...]
Cosa guarda Cristo dalla sua croce?
Un secolo in cui l'innocenza è morta
e l'umanità non trova un perché
ai milioni di morti, quasi peggio che crocifissi.

Le cineprese riesumano coloro che sono morti
e riportano in vita questa bambina, Mia,
ma l'Oblivio con le sue bombe e genocidi
è quasi allo stesso livello dalla fine della seconda guerra mondiale.

L'innocenza è del tutto ignara di come il tempo
possa far sorridere i suoi compagni di giochi pietrificati.
È divertente giocare con le tombe e arrampicarsi,
lei non conosce il significato delle parole 'sono morti'.
[...]

- *A Cold Coming*, in Harrison, T. (1992), *The Gaze of the Gorgon*, Bloodaxe Books, Newcastle-upon-Tyne, pp. 48-54.
- *A Maybe Day in Kazakhstan*, in Harrison, T. (1995), *The Shadow of Hiroshima and other film/poems*, Faber and Faber, London, pp. 19-27.
- *Allotments*, in Harrison, Tony, *V. e altre poesie*, a cura di Massimo Bacigalupo, trad. di Massimo Bacigalupo, Torino, Einaudi, 1984, p. 40.
- *Cheating the Void*, from *Loving Memory*, in Harrison, T. (1995), *The Shadow of Hiroshima and other film/poems*, Faber and Faber, London, pp. 93-102.
- *First Aid in English* from *Sonnets for August 1945*, in Harrison, T. (1992), *The Gaze of the Gorgon*, Bloodaxe Books, Newcastle-upon-Tyne, p. 15.
- *Initial Illumination*, in Harrison, T. (1992), *The Gaze of the Gorgon*, Bloodaxe Books, Newcastle-upon-Tyne, pp. 46-47.
- *More Iraqutrans*, in *The Guardian*, Manchester, 3 April 2003.
- *Old Soldiers*, from *Sonnets for August 1945*, in Harrison, T. (1992), *The Gaze of the Gorgon*, Bloodaxe Books, Newcastle-upon-Tyne, p. 11.
- *The Blasphemers' Banquet*, in Harrison, T. (1995), *The Shadow of Hiroshima and other film/poems*, Faber and Faber, London, pp. 51-64.
- *The Shadow of Hiroshima*, in Harrison, T. (1995), *The Shadow of Hiroshima and other film/poems*, Faber and Faber, London, p. 11.